Armando Polito

# JANA HAASOVA, un amore ceko

Non occorre essere un addetto ai lavori per capire come già l'interpretazione di una poesia scritta in una lingua che si conosce perfettamente è qualcosa di estremamente complicato, anche perchè la parola poetica si carica di una gamma vastissima di significati spesso lontani dall'unico o dai più con cui è comunemente usata. L'operazione diventa ancor più complicata quando si tratta di tradurre una poesia. Per quanto ho detto prima sarebbe necessario che il traduttore conoscesse perfettamente la lingua in cui la poesia è stata scritta e quella in cui essa dovrà essere tradotta. Prendiamo il caso mio: ammesso che conosca più o meno bene l'italiano (pur essendo italianissimo…), non conosco, tanto per citarne, di lingue, solo una, il ceko, la lingua in cui è scritta la poesia di Jana Haasova cui è dedicato questo lavoro. Ma un pizzico di incosciente presunzione è solito animarmi nell'intraprendere imprese apparentemente impossibili. Mi sono ricordato che da almeno venti anni, pur non conoscendo l'inglese, ho sempre brillantemente superato le difficoltà postemi da qualche testo in questa lingua sfruttando l'opzione "traduci" di Word e, quando questo non bastava (purtroppo, spesso), i tanti vocabolari on line (alcuni eccellenti)[1]. Se con l'inglese, mi sono detto, mi è andata benissimo, perchè dovrei naufragare col ceko? Detto, fatto: ho trovato in rete all'indirizzo

http://slovnik.seznam.cz/?q=&lang=cz_it

1 E non poteva bastare, si chiederà qualcuno, uno dei tanti traduttori presenti in rete? Premetto che, pur riconoscendo alle nuove tecnologie enormi meriti per la promozione della cultura (parecchi miei lavori, per quanto modesti, non avrebbero visto la luce senza la rete come indispensabile supporto per il reperimento, per esempio, delle fonti e del loro testo o contesto originale), rimango dell'opinione che il computer rimane sostanzialmente un velocissimo idiota; anzi, sull'intelligenza artificiale mi diverto a dire che solo quando saremo stati in grado di costruire una macchina in grado di ridere di se stessa potremo dare l'annuncio della nascita dell'intelligenza artificiale e aggiungo ad effetto che l'impresa è disperata visto che gran parte dell'Umanità non è in grado di farlo...
Tornando ai traduttori in rete: uno strumento che al massimo della sua prestazione riesce a farti capire superficialmente solo il senso generale di una frase comune come può pretendere di tradurre un verso? E, infatti, esperimenti fatti con calcolatori potentissimi e programmi sofisticati hanno dato risultati che sarebbe eufemistico definire grotteschi…
Conclusione: è molto più produttivo saper usare un semplicissimo vocabolario.

lo strumento che in poco più di un'ora mi ha consentito di giungere al risultato che segue:

**VESUVIO**

Zaznívá cembalo
z dálky i dávných dob
pohledy člověka
k mocnému králi
co pláče ohnivé slzy
a září nad krajinou.
Prchavé okamžiky
zvěčněny na plátně.

Čas utlumil bolest
i když kdesi v nitru
neklidné srdce stále tepe.
Jiskra ohně skryta
v melancholii kamene
co píše kapitoly
z historie Země.

Láva rossa, čediče šedé
do mozaiky poskládané
pečlivě popelem přikryté.
Dějiny se opakují.

**VESUVIO**

Risuona un clavicembalo
da lontano[1]. Anche il tempo passato
ha visto l'uomo,
persino il potente re
che versa lacrime intensamente,
e settembre sul paesaggio[2]:
fugaci momenti
immortalati nella pittura[3].

Il tempo smorza il dolore,
anche quando in qualche luogo dentro
inquieto il cuore batte ancora.
Una favilla, fuoco nascosto
dalla malinconia, una pietra
che scrive i capitoli
della storia della Terra[4].

Lava rossa, basalto grigio
posti in un mosaico
accuratamente coperto di cenere.
La storia si ripete.

---

1 Non è da escludersi la suggestione della lettura dell'attacco di *Pianefforte 'e notte* di Salvatore Di Giacomo: *Nu pianefforte 'e notte/sona luntanamente/e 'a musica se sente/pe' ll'aria suspirà.*

2 Il dolore concretizzato nel suo aspetto umano che non risparmia neppure i potenti e la tristezza in quello, un po' scontato, della natura autunnale.

3 L'espressione può sembrare generica e impersonale, ma proprio al paesaggio vesuviano, rovine di Pompei in primis, Jana ha dedicato pregevolissimi acquerelli (vedi sul sito *La terra del Vesuvio vista da Jana Haasova,* da cui è tratto quello di copertina)

4 Efficace parallelo tra il cuore umano al cui ricordo il tempo funge parzialmente da benefico filtro e ne "storicizza" la vita e il pulsare segreto del vulcano, cuore del paesaggio, pronto a scrivere, si spera il più tardi possibile, un altro capitolo della storia di questa terra e, nell'empito universalizzante della poesia, della Terra.

| | |
|---|---|
| Štědrá je náruč hory | È benefico (tendere) le braccia alle montagne |
| nad Neapolí | (che si ergono) su Napoli; |
| s temným karmínem | col carminio scuro |
| snoubí se zeleň | si mescola il verde, |
| kytička a keřík | un mazzolino e un cespuglio |
| své místo nacházejí | trovano il loro posto. |
| | |
| Malíř s paletou | Un pittore con la tavolozza, |
| a ohněm v srdci | un fuoco nel cuore, |
| snad i s duší básníka | magari pure con l'animo di un poeta, |
| přichází poklonit se hoře | si ritrova ad inchinarsi davanti alla tristezza |
| a oslavit zrození života | e a celebrare la nascita della vita[5]. |

E in chiusura debbo confessare che la scelta del titolo è assolutamente causale (il lettore più scaltro se ne sarà accorto fin dall'inizio), nel senso che tien conto delle attuali conoscenze grammaticali (oltre che geografiche) delle nuove generazioni (a parte il k che fa tanto anni '60...). A cosa non deve ricorrere un vecchio e scalcinato, forse colpevole, insegnante di lettere per un lettore giovane in più (vana speranza?) !

Grazie, Jana, anche per questo!

5 Ritorna l'iniziale immagine del pittore al quale, meglio se anche poeta, è affidato il prezioso compito di immortalare questo eterno alternarsi e contrasto tra allegria e tristezza, morte e vita, che da sempre scandiscono l'avventura umana.